



*Periodico della Sezione di Napoli
dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli ipovedenti*

N° 4 - GIUGNO 2021

Registrato al tribunale di Napoli con istanza n° 1677/2021



Sommario

Si riparte? Siamo pronti! Mario Mirabile

Grande Matilde Lauria, Tokyo l'attende Rocco De Icco

Istituto Martuscelli: un protocollo per ricominciare! Giuseppe Biasco

Forti per obbligo Silvana Piscopo

A Caiazzo una strada intitolata a Louis Braille Mario Mirabile

Quale futuro e quali speranze per il lavoro dei non vedenti? Giuseppe Ambrosino

Le diverse forme della bellezza Maria Esposito

Genitori non vedenti: quando il pregiudizio cambia la prospettiva! Antonella Improta

Il calcio di tutti. Gabriella Bruno

L'UTILIZZO DEL COMPUTER CON TECNOLOGIA ASSISTIVA Giuseppe Fornaro

GLI AUSILI PER IPOVEDENTI

UNIVOC: l'Assemblea dei Soci promuove la ripartenza.

Libro Parlato: consigli per l'estate

Chiedilo all'Unione a cura di Carmine Montagna e Paola Capriglia

La ricetta facile in collaborazione con lo Chef Antonio Ciotola

"L'angolo della poesia" Nunziante Esposito

Contatti



Si riparte? Siamo pronti!

Mario Mirabile

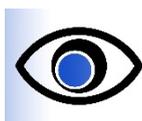
Da alcuni giorni, sto provando a mettere un po' in ordine i ricordi degli ultimi 16 mesi, un intervallo di tempo lunghissimo in cui sembra che la vita si sia fermata, un periodo in cui la pandemia ha radicalmente cambiato il nostro modo di essere, ha portato via decine di migliaia di persone, ci ha tolto libertà fondamentali quali quelle di respirare, di incontrarsi, di vivere. Non avrei mai pensato che nella nostra Nazione venisse introdotto il "coprifuoco", una misura da regime totalitario, o da periodo bellico; non avrei mai immaginato di dover mettere in discussione le normali attività quotidiane. E pure tutto ciò è successo! Quella conferenza stampa dell'allora Premier Giuseppe Conte in cui veniva annunciato l'immediato Lockdown è nella memoria di tutti noi. Dopo alcuni giorni di totale sbandamento, in cui dovevamo decidere come poter sostenere gli associati UICI ormai barricati in casa, abbiamo profuso tutti gli sforzi perché i disabili visivi e le loro famiglie non venissero lasciati soli: lavoro in smartworking per i nostri dipendenti e i volontari pronti ad accogliere le molteplici istanze da remoto; telefonate continue agli associati per verificarne lo stato di salute e le necessità quotidiane; contatti con la protezione civile ed eventualmente con i principali COVID Center ove venivano ricoverati disabili visivi o loro familiari; interventi con le varie amministrazioni per far sì che venissero messe in campo tutte le misure per garantire la



collocazione in lavoro agile dei dipendenti ciechi ed ipovedenti. Nello scorso mese di luglio sembrava che si potessero riprendere, anche se a fatica, le attività consuete. Tra tante difficoltà svolgemmo l'assemblea elettiva con oltre 400 soci che, in presenza o da remoto, riuscirono comunque ad esercitare il diritto di voto. Mentre provavamo a



riprogrammare il tutto, ecco che ad ottobre ripiombammo nel baratro; ma stavolta eravamo già collaudati e pronti a reagire: riunioni operative tramite zoom; accessi contingentati e su appuntamenti presso gli uffici sezionali; lezioni di fitness a distanza; presentazioni di libri, seminari, corsi di formazione, corsi di cucina e addirittura spettacoli attraverso le piattaforme telematiche. In questi mesi sono stati elaborati progetti, sviluppate idee, rafforzate collaborazioni e, addirittura, si sono aperti spiragli relativi all’inserimento lavorativo dei disabili visivi, soprattutto centralinisti e fisioterapisti. Dunque nonostante le difficoltà, è stato fatto davvero tanto e tutti, anche silenziosamente, hanno fatto la loro parte, senza mai demoralizzarsi e farsi vincere dalla depressione. Riflettendo su quanto è stato fatto tra mille difficoltà, posso affermare che la Sezione di Napoli dell’Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti è pronta per ripartire, facendo tesoro di quanto c’è stato di positivo in questi mesi. Infatti ecco in partenza il progetto “Estate insieme 2021” per i bambini e gli adolescenti; i corsi di informatica iniziati nei giorni scorsi per i bambini e per gli adulti; il progetto rivolto agli anziani “muoviamoci insieme” che partirà nei prossimi mesi; la collaborazione con le tante istituzioni scolastiche e con le università partenopee; l’inserimento nel mondo del lavoro di diversi nostri amici. Dunque: si riparte? Lo speriamo veramente! Siamo tutti carichi e pronti a dare il nostro contributo per tutelare i diritti dei ciechi e degli ipovedenti fornendo servizi di qualità, facendo sì che questa ripartenza, speriamo definitiva, renderà il nostro sodalizio più forte di prima.



Grande Matilde Lauria, Tokyo l'attende

Rocco De Icco

Una grande soddisfazione per tutti i disabili visivi dell'Area Metropolitana di Napoli: la campionessa di judo Matilde Lauria è stata convocata per le Paralimpiadi di Tokyo del prossimo agosto.

L'ASD NON ed IpoVEDenti Napoli "NOIVED" può festeggiare uno storico risultato: una sua atleta ai giochi paralimpici. Matilde Lauria ha raggiunto un risultato impensabile per i più ma non per lei.

con caparbietà si è allenata, ha sacrificato tanto del suo tempo e ora può gridare a tutti la sua gioia che è anche la nostra, di tutti gli associati e gli appassionati.

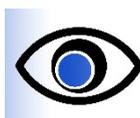
In questa corsa verso Tokyo si è avvalsa del contributo di altre discipline che hanno perfezionato la sua crescita.

Ha affinato il suo equilibrio con l'equitazione guidata da Alfonso Beatrice e con la scherma seguita da Martina Longo.

Ha coltivato la voglia di vincere gareggiando da protagonista nello showdown spronata da Antonio De falco e Gaetano Orefice.



Ovviamente è il maestro Muscariello l'artefice principale, sono tantissimi anni che la segue nella disciplina del judo. È tutto il gruppo NOIVED che ha dato a Matilde la marcia in più grazie alla sua unità di intenti per



creare sempre un clima favorevole a tutti quelli che ne fanno parte, persone pronte ad accogliere chi vuole seriamente approcciarsi allo sport.

L'ASD NOIVED potrebbe dare al movimento sportivo dei non vedenti napoletani un'altra buona notizia in chiave paralimpica, sarebbe fantastico.

Con la speranza che, la pandemia sia veramente alle spalle, l'associazione sportiva riprenderà con entusiasmo il lavoro di proposta ai giovani di avvicinarsi alla pratica sportiva. Tanti progetti sono rimasti nel cassetto e attendono di essere tirati fuori.

L'UICI di Napoli si complimenta con Matilde, a cui siamo tutti legati per la stima che nutriamo per il suo talento e lo spirito di abnegazione, ma, anche, per la sua umanità, per la sua capacità di essere madre e campionessa ed esempio per tutti i disabili visivi. In bocca al lupo, Matilde, il nostro affetto ti accompagnerà anche in questa splendida avventura.

[Istituto Martuscelli: un protocollo per ricominciare!](#)

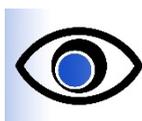
Giuseppe Biasco

Un evento molto importante per i disabili visivi si è tenuto martedì 8 giugno, nelle sale dell'Istituto Martuscelli di Napoli. Un protocollo d'intesa è stato firmato, tra il Commissario dell'Istituto, il professore Carlo Cipollone e L'Unione dei Ciechi e degli Ipovedenti (UICI), rappresentata dal suo Presidente Nazionale Mario Barbuto. Il principale obiettivo che vuole raggiungere il protocollo è quello di ridare slancio operativo ed una nuova missione a favore dei disabili visivi ad un Ente, che da troppo tempo è fuori dalla scena sociale e culturale di Napoli e del Mezzogiorno. L'appuntamento era tanto atteso che nessuno ha voluto mancare. Oltre a Barbuto, erano presenti la Vice Presidente Linda Legname, Vincenzo Massa membro della Direzione e Vicepresidente dell'I.Ri.Fo.R., Giuseppe Fornaro, Consigliere Nazionale UICI e i Presidenti dell'UICI della Campania e di Napoli: Pietro Piscitelli e Mario Mirabile, nonché tutti i dirigenti dell'Unione, sia regionali che napoletani. Era da diversi anni che non si organizzava un evento tanto importante, nei saloni dello storico Istituto napoletano, dove dal 1956 hanno trovato assistenza, formazione scolastica e autonomia personale i non



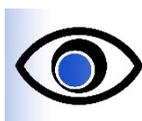
vedenti della Campania e dell'intero Mezzogiorno d'Italia. L'Istituto fu commissariato nel 2015 per una grave situazione finanziaria e, ancora oggi, soffre di una esposizione debitoria, che ne segna le attività. L'Istituto Martuscelli si trova in uno dei posti più importanti di Napoli, alla fine di Via Cilea al Vomero, nel Largo che prende il suo nome. L'edificio era una antica Villa neoclassica, che le successive ristrutturazioni hanno reso ampio, confortevole per il soggiorno ed attrezzato per lo studio e la formazione dei non vedenti. La struttura è inserita in uno splendido parco di 6 ettari, che rappresenta un polmone verde per quel territorio che fu devastato dalla feroce speculazione edilizia degli anni 50 e 60 del secolo scorso. Il protocollo si è reso necessario perché, oltre alla gestione dell'ordinaria amministrazione, si tornasse alle attività indispensabili e utili per i non vedenti. Nel Protocollo si ribadisce che: "L'Istituto è un Ente di Diritto Pubblico senza scopo di lucro che si propone in particolare, la realizzazione di interventi a favore di minorati della vista di ogni età e di ogni sesso, rivolto all'assistenza, all'istruzione, alla formazione professionale, alla rieducazione, alla riabilitazione ed al recupero integrale dei disabili visivi." D'altra parte, l'Unione Italiana dei Ciechi e Ipovedenti (UICI), rappresenta e tutela gli interessi morali e materiali dei disabili visivi; che favorisce la piena attuazione dei diritti umani, civili e sociali delle persone cieche e ipovedenti, la loro equiparazione sociale e l'inclusione in ogni ambito della vita civile; che promuove e attua iniziative per l'educazione e l'istruzione delle persone cieche e ipovedenti, per la loro formazione culturale e professionale, nonché per la loro assistenza tenendo presenti le loro necessità con particolare attenzione alle persone con disabilità aggiuntive e alle persone anziane. Partendo da questi presupposti tanto impegnativi, sia il Commissario che il Presidente Barbuto hanno convenuto sulla necessità inderogabile di rilanciare l'Ente, per cui hanno sottoscritto il Protocollo che mira a raggiungere i risultati seguenti:

- a) La predisposizione di strategie finalizzate al risanamento della situazione economica e finanziaria dell'istituto, mirante al ritorno alla gestione ordinaria dello stesso;
- b) La trasformazione giuridica dell'Istituto con la predisposizione di un nuovo Statuto che possa essere adeguato alle normative vigenti e più funzionale a soddisfare le esigenze dei potenziali utenti;
- c) La realizzazione di iniziative e progetti tesi a valorizzare gli spazi interni ed esterni dell'Istituto, che siano compatibili con la situazione attuale dello stesso.



La collaborazione tra UICI e Istituto avverrà attraverso un comitato consultivo coordinato dal Commissario e composto da ulteriori 2 componenti nominati da UICI. Detto comitato potrà essere integrato di volta in volta in relazione agli argomenti da trattare.

Dopo la lettura del Protocollo e prima della firma, ci sono stati alcuni interventi, brevi ma non certo privi di importanti riflessioni. Dopo il saluto del Commissario Cipollone agli intervenuti, in cui è stata ribadita la forte determinazione del Ministero di risolvere i problemi del Martuscelli e dare un forte impulso al suo rilancio, sono intervenuti: Giovanni D'Alessandro, presidente onorario dell'UICI Napoli e Pietro Piscitelli, Presidente UICI della Campania, che hanno ribadito con forza la missione a favore dei non vedenti dell'Istituto, ricordandone l'importanza che esso aveva avuto nei decenni passati, portando la loro testimonianza, prima come ospiti e poi come dirigenti e membri del Consiglio di Amministrazione. È intervenuto poi, Mario Mirabile Presidente UICI Napoli, che dalla sua esperienza quotidiana di assistenza per i piccoli disabili della vista e per i pluriminorati, ha affermato: "Anche l'aiuto dato ad un singolo disabile è decisivo, determinante, perché per favorire l'inclusione tutto deve essere sperimentato ed attivato, per i disabili visivi non deve contare solo la quantità, ma la qualità dell'assistenza." Infine, nel suo intervento conclusivo Mario Barbuto ha affermato con una sottolineatura polemica: "L'Istituto Martuscelli è la storia dei ciechi, non solo napoletani; esso deve essere di nuovo dedicato a loro, al loro riscatto sociale e civile, non permetteremo altro uso della struttura se non per questo!" Una posizione ferma, molto importante. Barbuto, la forza tranquilla dei disabili visivi italiani, che ha fatto del dialogo e del confronto con le Istituzioni e la società, la sua personale cifra distintiva, in questo caso ci ha tenuto a ribadire che la posizione espressa è di quelle non negoziabili. In questo caso, la sua netta presa di posizione è stata una scelta precisa: "non consentiremo nessun altro utilizzo del Martuscelli, se non per i disabili visivi!" Sembra che si possa tornare a sperare per l'Istituto Martuscelli, certo la strada è in salita, le difficoltà non mancheranno, ma l'impegno dei non vedenti è assicurato e questo apre il cuore alla speranza.



Forti per obbligo

Silvana Piscopo

Cari studenti e cari genitori: è tempo di tregua dalle angosce causate dal covid, è tempo di riprenderci la libertà di stare insieme, di progettare attività ludiche e di recuperare la voglia di ascoltarci in presenza.

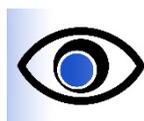
Ciascuno di noi ha sofferto la solitudine in questo tempo sospeso tra la paura di non farcela, l'ansia di non riuscire a portare il peso delle responsabilità, l'imprevedibilità del domani, la speranza di poter aggrapparsi al proprio filo di Arianna, che fu la prodigiosa fanciulla in grado di offrire al giovane Teseo la possibilità di uscire dal labirinto proprio grazie allo stratagemma del filo; tutte le nostre vite sono rappresentabili come il labirinto in cui si sentiva perso Teseo, ma a tutti noi è data la possibilità del filo di Arianna, perché tutti noi siamo sottoposti all'alternanza di vittorie e sconfitte, conquiste e perdite, separazioni e ricongiunzioni.

A noi, persone cieche e-o ipovedenti, sono richieste maggiori forze, perché dobbiamo sapere che ogni traguardo che ci prefiggiamo,

richiederà maggiori fatiche, ma non dobbiamo cedere né all'ansia da prestazione,

né all'abbandono delle strade che decidiamo di percorrere;

spesso dobbiamo correggere il cammino, dobbiamo rallentarlo in alcuni momenti e circostanze, ma poi dobbiamo rimetterci in gareggiata con il nostro bagaglio di esperienze e continuare la strada adatta al raggiungimento della meta prefissata. Questo ci rende forti per obbligo, ma non ci esonera dalle fragilità, perché anche l'essere fragili è un diritto umano che convive e, come tale, non deve farci paura, non deve costituire una limitazione per la vita personale e di relazione. Noi ciechi ed ipovedenti, proprio perché persone come tutti, nonostante la diversità di metodi che impariamo per affrontare i vari aspetti della vita, non siamo dei superdotati, come frequentemente ci indicano quando adempiamo alle varie incombenze scolastiche, lavorative, di vita pratica, di sport ed altro. questo mio sentito contributo di riflessioni, lo rivolgo, con stima ed affetto, a tutti i genitori, perché spesso mi capita di sentirvi troppo in ansia per i risultati dei vostri figli, mentre, forse, loro hanno bisogno di sapere che possono anche manifestare le insicurezze, le crisi esistenziali ed



affettive, i cali di rendimento, come accade a tutti. Vi auguro di trascorrere una serena estate, di fare bei sogni, ma anche qualche buona lettura.

A Caiazzo una strada intitolata a Louis Braille

Mario Mirabile



“Louis Braille: 1809 – 1852 – colui che ha ridato la luce ai non vedenti”. Così è scritto sulla targa apposta dal Comune di Caiazzo nella strada intitolata proprio a questo straordinario personaggio. L’Amministrazione Comunale di questa cittadina della Provincia di Caserta di poco più di cinquemila abitanti, ha deciso che via Ponte della Vecchia dovesse diventare via Louis Braille, in onore dell’inventore dell’omonimo codice che da quasi due secoli consente ai ciechi di tutto il mondo di leggere e scrivere. Molto emozionato il Sindaco Stefano Giaquinto che venerdì 18 giugno, davanti ad un folto pubblico ha iniziato la cerimonia di intitolazione della strada mostrando la delibera comunale e il Decreto della Prefettura di Caserta; cedendo poi la parola al Presidente Nazionale dell’Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Mario Barbuto. “Non potevo mancare a questa importante cerimonia – ha esordito Barbuto, “in cui un comune, pur se piccolo, decide di dedicare una strada ad uno dei Grandi del nostro tempo, che dopo aver avuto un grave incidente, è riuscito a dotare i disabili visivi di un codice fondamentale per la loro emancipazione ed integrazione nella società. Un personaggio” - ha proseguito Barbuto – “le cui spoglie sono conservate al Panteon di Parigi insieme ai grandi di Francia e del Mondo”. Ci sono stati quindi gli interventi significativi della Vicepresidente



dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Linda Legname e del componente della Direzione Nazionale Vincenzo Massa, fino ad arrivare a Pietro Piscitelli, Presidente Regionale UICI e Presidente della Biblioteca Italiana Per i Ciechi Regina Margherita il quale, cittadino proprio di Caiazzo, ha con orgoglio evidenziato che l'intitolazione di una strada a Louis Braille è la prima in Regione Campania e, con la voce rotta dall'emozione, ha sottolineato l'importanza di questo riconoscimento per un personaggio che ha saputo reagire alla sopravvenuta cecità con una intuizione che si è rivelata fondamentale per i ciechi di tutto il mondo e che, ancora oggi, merita di essere ricordato e celebrato. Tutti i dirigenti dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti della Campania auspicano che tanti comuni della regione possano seguire l'esempio di Caiazzo facendo sì che i cittadini e soprattutto le giovani generazioni possano comprendere a pieno l'importanza della cultura, dell'istruzione, della formazione e, quindi, della piena integrazione dei disabili visivi che, cittadini tra i cittadini, vogliono e hanno il diritto di contribuire a far crescere la nostra splendida nazione.

Quale futuro e quali speranze per il lavoro dei non vedenti?

Giuseppe Ambrosino

Nei numeri precedenti di questo periodico con molta modestia abbiamo trattato la questione dell'attuale momento relativo alle attività lavorative e professionali dei ciechi italiani, con lo scopo ambizioso di ricondurre il tema del lavoro in capo all'agenda del nostro movimento, con la ferma speranza che molti giovani ciechi attuali e futuri, non perdano la fiducia, smettendo di cercare una legittima collocazione come conseguenza della gravosa situazione attuale; con la stessa modestia proviamo a dare alcuni consigli utili a risvegliare l'interesse di tutti:

- Interessare con incontri urgenti ed improrogabili gli Assessorati Regionali per le politiche del Lavoro, per far definitiva chiarezza in materia di collocamento obbligatorio, perché si ritengono infondate le ragioni legate alla tecnologia e all'aziendalizzazione, comprendendo sia la professione del centralinista telefonico, che del Fisioterapista, adottando tutte le misure opportune in caso di mancato riscontro, anche azioni eclatanti dal punto di vista mediatico, convinti come siamo che bisogna non abbandonare le vecchie strade, senza aver ben definito e compreso, la conclusione dei percorsi; insomma non si può



gettare anche il bambino con l'acqua sporca, perché per noi, le professioni tradizionali possono ancora a lungo, svolgere il ruolo di inclusione lavorativa.

- Accrescere con ogni mezzo, il ruolo e la presenza dell'IRIFOR (Istituto per la Ricerca, la Formazione e la Riabilitazione), potenziando al massimo le sue attitudini.
- Favorire e incoraggiare l'aggiornamento professionale di tutte le categorie di lavoratori non vedenti, rendendo agli stessi, la possibilità di svolgere un ruolo attivo e al passo con l'evoluzione dei tempi, nei rispettivi luoghi di lavoro, interessando proprio per questo, l'IRIFOR.
- Tenuto conto delle richieste provenienti dalla parte studentesca, interessare con incontri urgenti sia i Rettori delle Università, dove sono presenti Aziende Ospedaliere Universitarie, che gli Assessorati Regionali competenti, affinché si possa aprire un confronto che porti alla creazione di riserve di posti nei concorsi per l'ammissione ai corsi di Laurea in Fisioterapia, rendendo le prove concorsuali accessibili, eliminando le parti grafiche in esse contenute.

Ancora tutto il nostro movimento in maniera compatta deve:

- Adoperarsi per un forte e urgente intervento presso il Ministero competente, affinché gli uffici territoriali del lavoro, riprendano il loro giusto ruolo di controllo, in modo che si ponga fine all'elusione delle leggi sul collocamento mirato.
- Adottare le giuste ed opportune iniziative, per favorire la rapida discussione in Parlamento delle proposte di leggi giacenti ormai da molto tempo, riguardanti i Centralinisti telefonici e qualifiche equipollenti, Fisioterapisti e Operatori del Benessere, tutte comunque rientranti nella sfera del collocamento obbligatorio.
- Ottenere il massimo beneficio da tutte le nuove opportunità di lavoro consentite dalla nuova normativa in campo occupazionale, in particolare il cosiddetto "JOBS ACT", andando anche al superamento delle protezioni contenute nelle leggi in tema di collocamento obbligatorio, laddove si individuassero non vedenti interessati, ovvero incoraggiarli consentendo loro, una giusta formazione.
- Favorire la scolarizzazione e la formazione professionale dei giovani con ogni mezzo, istituendo anche delle apposite borse di studio, perché siamo convinti che nella contrattazione lavorativa, un ruolo fondamentale lo rivestono i giusti titoli acquisiti.
- Aumentare gli sforzi protesi alla ricerca e alla definizione di nuove attività lavorative, utili all'inserimento lavorativo dei ciechi, ascoltando tutta la base del movimento, in particolare quella giovanile e gli esperti in nuove tecnologie, nonché formatori e progettisti, perché da loro possono arrivare importanti suggerimenti, incentivare quindi, la libera professione, il lavoro cooperativo e consortile, riprendendo la concessione di prestiti onerosi, ovvero studiando il modo per essere garanti presso gli Istituti di Credito.



· Di impegnarsi presso tutte le sedi opportune, per l'ottenimento di un provvedimento utile alla soluzione della questione previdenziale, non più demandabile, perché i futuri pensionandi possano vedere riconosciuto un diritto sancito dalle leggi, in modo che il loro assegno pensionistico non sia ingiustamente decurtato, per effetto di provvedimenti legislativi, tra loro disarticolati.

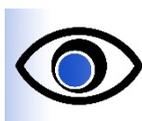
Di adoperarsi presso il Ministero competente, affinché venga chiarito il ruolo che debbano svolgere in futuro, gli Istituti Professionali per ciechi, ovvero che rinnovino al più presto la loro offerta formativa e che possano diventare centri di supporto ed aggiornamento, per tutti coloro che già svolgono una professione.

Le diverse forme della bellezza.

Maria Esposito

L'arte è bellezza: lo si comprende per la meraviglia che si prova guardando una qualsiasi opera. Il piacere che una statua o un dipinto producono deriva da un connubio di forme, colori ed emozioni, che un buon artista riesce a comunicare in chi si sofferma ad osservare. Eppure non è solo la vista che ci consente di accedere alla bellezza. Lo sa bene chi non vede che, pur non avendo la percezione di forme o colori, riesce a godere e persino a commuoversi di fronte ad un'opera d'arte.

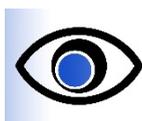
Ce lo dimostra l'esperienza dello scultore Felice Tagliaferri che, nonostante la sua cecità, è riuscito non solo ad accedere, ma anche a realizzare bellezza. Nella trasmissione *Che Ci Faccio Qui* di Domenico Iannacone, Tagliaferri afferma che le sue mani sono i suoi occhi. Il tatto, infatti, gli ha consentito di realizzare sculture famose in tutto il mondo e di diventare un artista che, osservando le cose da un punto di vista diverso, riesce a mostrare dettagli che con il semplice canale visivo non si scorgerebbero. Infatti, se osservare un'immagine dà una panoramica completa di ciò che si ha davanti, toccare un oggetto consente di farsi prima un'idea delle sfaccettature che lo compongono, e poi della forma nella sua interezza. Così, toccando una statua di Tagliaferri, se ne percepisce con chiarezza ogni singola parte del corpo, ogni dettaglio della sua persona, più di quanto si può osservare in una scultura di un artista vedente. Ad esempio una delle sue opere più famose, il *Cristo Rivelato*, ha riscosso molto successo proprio per la diversa interpretazione che è riuscito a dare di un'opera, il



Cristo Velato di Giuseppe Sanmartino, che non ha neanche mai potuto vedere. Tutto è nato, ha affermato Tagliaferri, da una visita alla cappella San Severo, a Napoli, dove l'opera è conservata: aveva chiesto di toccare la statua, ma il permesso non gli era stato accordato. Tuttavia Tagliaferri non si era arreso, e si era fatto descrivere l'opera dall'esperto del museo Omero di Ancona che lo accompagnava. Tagliaferri afferma che erano occorsi due giorni interi per spiegargli ogni dettaglio ma, alla fine, tutte quelle ore gli servirono per realizzare una sua propria rielaborazione dell'opera di Sanmartino. La sua statua si propone prima di tutto di essere, come il suo titolo dice, "rivelata" anche a chi non vede, perché può essere toccata da tutti, e poi di dare una diversa prospettiva dell'opera originale. Se, infatti, il Cristo Velato rappresenta un Cristo morto, il cui corpo è visibile solo in parte a causa del lenzuolo che lo nasconde, il Cristo Rivelato di Tagliaferri rappresenta il primo anelito di vita, il primo respiro di Cristo dopo la resurrezione. Alcune parti del corpo, in particolare le costole, appaiono molto sporgenti sia perché, come detto, lo scultore dà molto risalto a ciò che si percepisce con il tatto, sia perché il Cristo è rappresentato mentre sta per alzarsi dal letto di morte.

L'opera di Tagliaferri ha riscosso un enorme successo: ha girato tutta Europa, ed è giunta anche a Napoli nell'ambito di un'esperienza organizzata dall'Unione. Nel 2011, infatti, La statua fu esposta presso il Museo Archeologico Nazionale, dove tutti ebbero la possibilità di toccarla, insieme ad altre importanti opere del museo. Qui, inoltre, fu organizzato un convegno sull'accessibilità dell'arte per tutti, in cui il moderatore era Giuseppe Biasco e nel quale anche lo stesso Tagliaferri fu presente. Secondo il racconto di chi c'era stato l'emozione fu enorme sia per i non vedenti, sia per i vedenti, che toccarono la statua da bendati: alcuni rimasero estasiati, altri addirittura piansero, tutti rimasero stupiti dalla capacità dell'arte di comunicare, con o senza il canale visivo. Dunque la bellezza non ha soltanto la forma di un'immagine: essa, invece, può essere percepita attraverso l'esplorazione tattile di una figura armoniosa, l'ascolto di suoni che stanno bene insieme, o la lettura di parole che comunicano emozioni. La bellezza non ha un'unica forma, ma ne ha diverse, e ci può giungere da diversi canali: chiunque può percepirla o crearla.

Dopo quelle giornate in cui tutti poterono toccare l'arte, anche la cappella San Severo diede la possibilità ai non vedenti di toccare, per un giorno, il Cristo Velato. Oggi c'è più flessibilità nel consentire a chi percepisce la bellezza in modo diverso di usare il tatto per poter godere pienamente di un'opera: perché accedere alla bellezza è un diritto, e ci auguriamo che ci



saranno tante altre occasioni in cui tutti, nessuno escluso, possano emozionarsi di fronte a un'opera d'arte.

Genitori non vedenti: quando il pregiudizio cambia la prospettiva!

Antonella Improta

Esistono scene tenere tra genitori e figli, contesti di gioco, passatempi, che accomunano molte famiglie e sono l'espressione dell'istinto di protezione che mamma e papà hanno nei confronti di un figlio. Tante volte, nei cortili o fuori ad un balcone... si vedono donne



impegnate nelle faccende domestiche e figli piccoli, che corrono gridando, prendendo oggetti e saltellando, tutti soddisfatti dichiarano “mammaaaa ti aiutooo”. Questo, è sicuramente il divertimento preferito di tutti i bambini al di sotto dei sei anni, fingersi adulti e pensare di aiutare mamma e papà. Un gioco di ruolo, che facevo anch’io con mia figlia qualche tempo fa... intrattenendola con bacinelle e mollette da portare in giro

per il balcone, ma con una piccola variante, io e mio marito, come sa tutto il vicinato, siamo totalmente ciechi! “com’è bella vostra figlia”, mi diceva la signora di fronte... “così piccola e già vi aiuta! ...” continuava... “è normale”, rispondeva la signora dal balcone accanto... “i genitori non ci vedono!”. Analogamente, quando andavamo in giro e vedevano mia figlia mangiare, o tentare di farlo da sola alla tenera età di tre anni commentavano... “la bambina si deve per forza arrangiare!... con i genitori che non ci vedono!” questo dimostra, che la realtà oggettiva dei fatti, quella da osservare empiricamente, è difficile da ottenere e viene sempre influenzata dal contesto e dalle credenze dell’osservatore. Per questo, un semplice



gioco di intrattenimento si trasforma in una bambina di appena due anni che aiuta la madre disabile trasformandosi in un'eroina; la stessa bambina, che alla giusta età prova a mangiare da sola incoraggiata dai genitori, diviene agli occhi esterni una vittima delle circostanze. Questo accade, perché lo stesso ruolo genitoriale... di proteggere, sostenere ed essere una guida sicura per i propri figli, viene messo in discussione se i genitori sono disabili! La circostanza specifica, muta radicalmente la prospettiva; quindi i genitori vengono visti come quelli da accudire e la figura del figlio, se perfettamente sano, quella di chi sostiene, cura ed accompagna. Gli stessi genitori disabili avvolte, influenzati dal contesto che li vede come persone da assistere e trascinati dalla semplicità con la quale si chiede ad un figlio qualsiasi favore, finiscono per trasformarli involontariamente e gradualmente nei propri accompagnatori. Rendersi conto del progressivo, ma inesorabile cambio di rotta non è semplice però, basterà porsi qualche domanda ed esaminare attentamente, con distacco e consapevolezza le risposte:

a) I miei figli vivono un'infanzia spensierata? Sono liberi di giocare, andare alle feste, senza che la disabilità di mamma e papà sia un ostacolo?

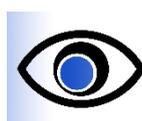
b) Quanto e come, la mia disabilità condiziona la vita e le scelte di mio figlio? I miei atteggiamenti gli dimostrano senza ombra di dubbio che posso essere autonomo ed assistito rendendo la sua presenza una scelta e non una necessità?

Rispondere, anche se unicamente a noi stessi, sicuramente non è semplice... intervengono alibi e meccanismi di difesa a farci tentennare per porre l'ago della bilancia non al centro, ma dalla parte sbagliata! Fare i genitori, in qualsiasi situazione e modalità non è facile, perché non si è accompagnati dal libretto di istruzioni o dal giusto tutorial! Bisogna affrontare la sfida mettendosi in discussione sempre, confrontandosi con i propri figli ed analizzando il più equamente possibile i loro comportamenti, le loro necessità e desideri, ponendoli costantemente al primo posto. Forse, se esistesse il vademecum del buon genitore, tutto si ridurrebbe alla scrittura di due righe, senza bisogno di fronzoli o impaginature, in cui si esorta le coppie a pensare unicamente alla felicità dei propri figli, senza confonderla con la propria... evitando di dare per scontato il fatto che desideri e aspettative, siano condivise o addirittura le stesse; accettando i figli nella propria interezza ed amandoli non perché assomigliano a chi li ha concepiti, ma per la diversità che li rende unici!



Giugno, oltre ad essere il mese d'inizio della tanto agognata estate, è anche il mese degli europei di calcio. Con un anno di ritardo, è finalmente arrivato il momento in cui gli italiani si sentono davvero parte di un'unica grande famiglia. Quando si parla della nazionale, infatti, non si tratta solo di calcio, ma di una potente forza di aggregazione sociale e di un grande senso di appartenenza capaci di tenere insieme un'intera società. Grandi e piccini, uomini e donne, nordici e meridionali, appassionati e non si riuniscono sullo stesso divano e davanti la stessa televisione con un unico scopo, ossia tifare e sostenere gli azzurri di Mancini a prescindere dalla loro squadra del cuore.

Una piccolissima parte di questa società è rappresentata da coloro che fanno dell'udito, perché privi di vista, lo strumento principale per stare al passo con questo sport in cui prevale l'aspetto visivo ed estetico. Potrebbe sembrare paradossale pensare che un cieco guardi una partita di calcio o che addirittura vada allo stadio, ma in realtà è proprio ciò che accade. Grazie ai cronisti, televisivi come radiofonici, è possibile seguire in modo dettagliato un match, anche se la maggior parte dei non vedenti preferisce la radiocronaca perché più descrittiva. Allo stadio questi ultimi si concentrano sugli altri sensi come l'odore dell'erba tagliata o il suono delle voci dei tifosi che intonano cori; ma l'aspetto fondamentale è l'atmosfera che procura forti emozioni e sensazioni. Per questo motivo alcuni utilizzano una radiolina anche sugli spalti, mentre altri decidono di non farlo per vivere a pieno l'aspetto emozionale ed esperienziale. La cecità può inevitabilmente essere un limite su vari punti di vista: pratico perché gli stadi spesso non sono facilmente raggiungibili, tecnico perché l'azione tecnica non potrà mai essere capita a pieno con la sola descrizione della radiocronaca, sociale per il non poter andare a fare la partita di calcetto con gli amici. Questi limiti per il non vedente sono la minima parte di quelli che è costretto a fronteggiare, quindi è in grado di superarli come quotidianamente fa.

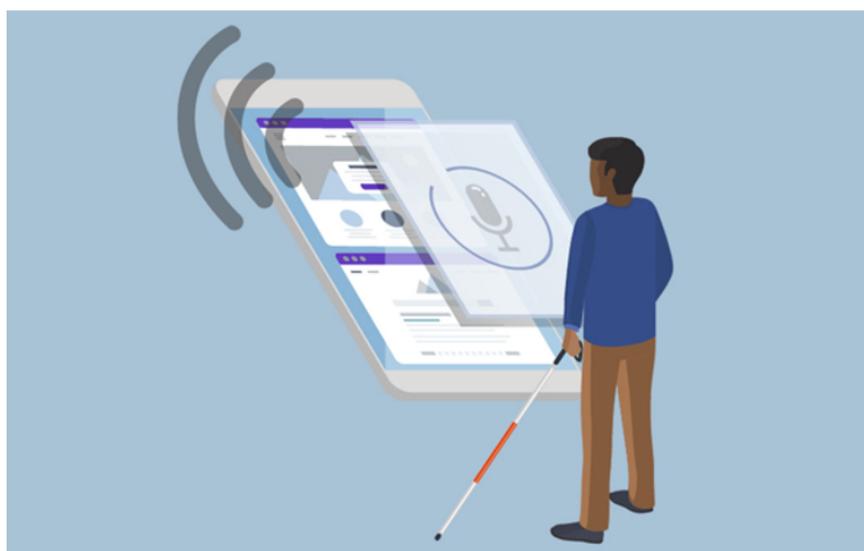


Giuseppe Fornaro

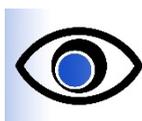
1 - Gli ausili per non vedenti

Ormai da anni l'utilizzo del computer da parte dei disabili visivi è diventato una pratica quotidiana. Il computer viene utilizzato come strumento di lettura, ma anche per scrivere, informarsi e comunicare. Il computer, insieme allo smartphone, è diventato indispensabile per il lavoro e nella vita di tutti i giorni.

Il senso della vista è sostituito dagli altri sensi per cui l'informazione viene ricevuta dall'utente tramite il tatto o l'udito sotto forma di scritte in braille o di lettura tramite sintesi vocale. Oggi, con gli smartphone è possibile non solo telefonare ma anche leggere o inviare email, usufruire dei social network e di applicazioni di messaggistica, come Whatsapp. Inoltre, altre applicazioni legate all'uso della telecamera aumentano l'autonomia del non vedente in svariate situazioni, a partire dalla lettura di un testo a stampa fino al riconoscimento dei colori. I dispositivi maggiormente utilizzati sono il display Braille, la sintesi vocale, lo screen reader, la stampante Braille, lo scanner con riconoscimento del testo. Per gli ipovedenti, inoltre, si utilizzano anche videoingranditori e programmi che ingrandiscono le schermate del computer. A parte i tradizionali display che consentono solo la lettura del testo a schermo, negli ultimi anni sono stati prodotti diversi modelli che inglobano anche una tastiera tipo dattilobrace, cosa molto utile quando si utilizza in computer o lo smartphone,



non solo per leggere ma anche per scrivere dei testi, consentendo all'utente di fare tutte le operazioni senza mai dover spostare le mani dal dispositivo. Le sintesi vocali sono dei programmi che forniscono la voce al computer o allo smartphone. Queste sintesi, oltre ad effettuare la lettura, rispondono a regole di pronuncia delle parole per



adeguarsi alle diverse esigenze dell'utente. Esistono voci maschili o femminili, nella lingua che si desidera, di diversa qualità a seconda del costo e dell'uso che se ne intende fare. Ancora, un testo può essere letto in vari modi, ad esempio per singolo carattere, parola per parola, oppure riga per riga. Inoltre, la lettura può essere continua e scorrevole, con punteggiatura, con indicazione degli attributi del testo (maiuscole, corsivi, sottolineature), con spelling, ecc. Per consentire ad un non vedente di comandare la sintesi in modo che venga letto quello che interessa all'utilizzatore, bisogna utilizzare anche un altro programma, chiamato screen reader. Lo screen reader consente all'utente di spostare un punto di controllo, detto Focus, sullo schermo in modo da cercare l'informazione che interessa. Lo screen reader, poi, comunicherà con la sintesi vocale e con il display braille per scrivere/leggere quello che è stato evidenziato dal Focus.

Per spostare il focus si utilizzano appositi comandi sulla tastiera del PC o gesti sullo schermo dello smartphone.

Grazie all'introduzione degli screen reader, attualmente quasi tutte le applicazioni PC o SmartPhone sono diventate accessibili.

Essendo molto diffusi fra i non vedenti, i moderni smartphone e tablet sono quasi tutti equipaggiati con screen reader. Gli smartphone più utilizzati sono quelli della Apple che utilizzano lo screen reader VoiceOver. I dispositivi Android, invece, utilizzano lo screen reader Talk Back. Entrambi i sistemi consentono la lettura dello schermo tramite sintesi vocale ed il collegamento di tastiere esterne e/o display Braille.

Altri sistemi che cercano di semplificare l'utilizzo di questi dispositivi sono gli "assistenti vocali" che consentono di chiedere con la propria voce l'operazione che si vuol far compiere allo smartphone o al computer.

Per diverse applicazioni, vengono utilizzate, col computer, le stampanti Braille che creano delle stampe a rilievo, su carta di testi e talvolta anche di grafici o disegni. Oltre alla velocità di stampa, una caratteristica importante delle stampanti braille è la possibilità di stampare ad interpunto, cioè di stampare su entrambe le facciate di una pagina ma in modo che i due testi non interferiscano. Questa modalità di stampa consente di ridurre a metà l'ingombro di un testo Braille. Anche se il funzionamento è simile a quello di una normale stampante in nero, la stampa in Braille presenta, in genere, la necessità di trasformare il testo introducendo i caratteri di controllo e di segnalazione del Braille.



Lo scanner è un apparecchio che consente di catturare una immagine trasformandola in una immagine utilizzabile dal computer. Anche le fotocamere degli smartphone, in qualche modo, possono essere considerate degli scanner. Utilizzando queste immagini con un programma di riconoscimento, detto anche OCR, il testo contenuto nell'immagine viene riconosciuto per cui è reso disponibile per poter essere letto ad esempio da una sintesi vocale o tramite display braille.

GLI AUSILI PER IPOVEDENTI

Gli ipovedenti sono persone con un certo residuo visivo che risulta essere molto ridotto e spesso con campo visivo limitato. Il residuo visivo, quando può essere utilizzato per interagire con il mondo circostante è aiutato dall'utilizzo di videoingranditori o di programmi di ingrandimento che oltre all'ingrandimento consentono le modifiche dei colori in modo da aumentare il più possibile il contrasto delle scritte e di ridurre i possibili abbagliamenti dovuti all'eccessiva luminosità delle immagini.

I videoingranditori sono strumenti che utilizzano un sistema di telecamera a circuito chiuso che inquadra un'immagine e la proietta ingrandita su uno schermo in base al livello di ingrandimento selezionabile dall'utilizzatore e dell'eventuale modifica sui colori. Esistono modelli portatili o da tavolo e negli ultimi anni sono stati messi in commercio modelli ibridi che consentono anche la lettura tramite riconoscimento del testo e lettura automatica tramite sintesi vocale.

I programmi di ingrandimento mostrano il contenuto dello schermo del computer o dello smartphone in maniera ingrandita, consentendone l'esplorazione di una porzione alla volta. Anche in questo caso sarà possibile modificare il livello di zoom e l'eventuale colorazione dell'immagine. Alcune versioni di questi programmi sono dotati di sintesi vocale per aiutare l'utilizzatore ipovedente nella lettura dei testi presenti a schermo.

Quando è possibile, il problema dell'ingrandimento dei caratteri può avere una soluzione adeguata anche attraverso normali programmi di scrittura dove è possibile utilizzare set di caratteri di varie forme e dimensioni.



UNIVOC: l'Assemblea dei Soci promuove la ripartenza.

Il 28 maggio scorso, ancora in modalità streaming, si è tenuta l'annuale Assemblea dei Soci dell'Unione Nazionale Italiana dei Volontari pro Ciechi (UNIVOC) DI Napoli. Alla presenza della Presidente Nazionale Giulia Cannavale, di Mario Mirabile Presidente dell'UICI di Napoli, del consigliere regionale UICI, Giuseppe Ambrosino, del Vice Presidente napoletano dell'UNIVOC Mimmo Vitucci e dei membri della Direzione provinciale: Anna Ferraiuolo, Enrico Ita ed Enrico Mosca, il Presidente dell'UNIVOC di Napoli Salvatore Petrucci ha aperto i lavori ricordando l'enorme difficoltà vissuta dall'Associazione nell'anno trascorso, durante il lungo periodo della pandemia per il covid 19, che ha rallentato, fino al blocco, le attività principali dei volontari e quindi dell'Associazione. È stato, poi, il turno di Maria De Mieri, segretaria dell'assemblea, che ha letto la relazione morale ed il bilancio dell'Associazione. Dai due documenti, è risultato evidente che l'unico e vero patrimonio e motore dell'Associazione è il lavoro volontario, che dirigenti, soci e i giovani del servizio civile, mettono a disposizione per aiutare e sostenere i disabili visivi nella realtà complessa e difficile dell'area metropolitana di Napoli. La relazione morale ha trattato del blocco delle attività dovuto al lungo periodo di confinamento che tutti hanno dovuto sopportare e dalla successiva fase di parziali riaperture, in cui erano previste alcune misure particolarmente importanti: mascherina, distanziamento, file per le entrate contingentate nei negozi, supermercati, uffici pubblici e servizi bancari e postali. Il problema maggiore si è verificato nel settore medico sanitario, per la crisi dovuta al covid. In queste condizioni l'accompagnamento dei non vedenti, una delle principali attività dell'Univoc, è stato complicato da realizzare. "L'accompagnamento, molto importante per i disabili visivi, è un'attività di servizio di forte contatto tra due persone: il disabile visivo ed il volontario che l'accompagna. In presenza di un virus, tanto pericoloso, il rischio di contagio è alto, lo è ancora adesso che le vaccinazioni stanno sconfiggendo il male. "Non abbiamo ritenuto di far rischiare i nostri soci e i nostri volontari, abbiamo fatto il possibile, l'impossibile, come tutti fanno, non è sempre facile da realizzare." Ha affermato Salvatore Petrucci, da molti anni alla guida della Associazione, a cui dedica un appassionato lavoro volontario, insieme a tutti gli altri, per assicurare il sostegno ai non vedenti e per promuovere la loro crescita sociale e culturale. La struttura dirigente dell'UNIVOC di Napoli, consapevole delle difficili condizioni in cui i disabili visivi si sono venuti a trovare, ha individuato la strada giusta per essere vicina ai non vedenti. È nata in questo modo l'Officina delle Voci, trasmissione di intrattenimento culturale e di varia umanità, che è



andata in onda su piattaforma e sui social e che tanto successo ha riscontrato. Nel dibattito Mario Mirabile ha portato i saluti dell'UICI, Giulia Cannavale ha ribadito l'apprezzamento per il lavoro svolto ed ha rilanciato l'impegno dell'UNIVOC per il futuro, per la ripresa delle attività di assistenza e socializzazione. Rispondendo ad una sollecitazione di Giuseppe Ambrosino, la Prof.ssa Silvana Piscopo, consigliere provinciale UICI, socia emerita dell'UNIVOC, ha affermato che: "La territorializzazione delle attività dell'UNIVOC, è un obiettivo che da sempre l'Associazione ha assunto e realizzarlo sarebbe importante e molto utile." Infine, dopo l'approvazione di rito dei documenti presentati, si è svolta una simpatica e commovente premiazione. Alla più assidua socia dell'UNIVOC di Napoli: Anna De Gennaro, che da oltre 25 anni è iscritta all'Associazione, volontaria sempre disponibile, è stata consegnata una targa ricordo. Con questo bel momento, in cui qualche lacrima è comparsa, si è conclusa l'assemblea dell'UNIVOC di Napoli, con l'impegno di tutti di ripartire alla grande con le attività di sempre, con la nuova edizione di Officina delle voci e con nuovi progetti, tra i quali, uno dedicato agli anziani non vedenti, approvato e finanziato dalla Regione Campania, da realizzarsi con l'UICI di Napoli.

Libro Parlato: consigli per l'estate



Cosa c'è di meglio che ascoltare un bell'audiolibro in riva al mare? Ma, anche al fresco di sera o nei pomeriggi caldi e troppo lunghi, protetti dall'ombra di camere ariose? Leggere un libro o ascoltarlo da chi lo legge bene e con particolare dedizione è una bella occupazione in qualsiasi momento della giornata, in vacanza è ancora

meglio. Si scoprono luoghi, si conoscono personaggi, si resta coinvolti nel racconto, si ha la netta impressione di entrare nelle vite degli altri. Soffrire o gioire con loro, emozionarsi e



provare gli stessi sentimenti dei protagonisti. Arrabbiarsi per le ingiustizie che subiscono, commuoversi per la vita che si svolge nelle pagine scritte. Le storie ci coinvolgono e alla fine si scopre che da un buon libro si impara sempre qualcosa. Leggere o ascoltare è utile, oltre che emozionante. Ecco perché in questo spazio dedicato al Libro Parlato, vi consigliamo alcune letture che troverete nel catalogo infinito del servizio del Libro Parlato e che pensiamo possano diventare dei buoni amici, in una estate finalmente serena. Ecco le nostre proposte:

1) L'isola di Arturo – Elsa Morante Premio Strega 1957

Elsa Morante (Roma 1912 - 1985), è, senza sé ne ma, la più grande scrittrice italiana della seconda metà del 900! La letteratura italiana del secolo scorso deve molto alle donne scrittrici, giornaliste e saggiste, che da sole rappresentano una poetica e una scrittura innovativa, profonda e illuminante. Una lettura della realtà, trasferita sulla carta stampata, che restituisce un mondo diverso dal racconto maschile, una interpretazione sociale che rende completa la comprensione dei drammi, delle sconfitte, dei successi e delle sofferte vittorie che il secolo scorso ha vissuto. Solo una donna italiana ha ricevuto il Premio Nobel nel secolo scorso: Grazia Deledda, poi solo maschi: Pirandello, Quasimodo, Montale e Dario Fo. Tra questi, Elsa Morante ci sarebbe stata molto bene soprattutto per il libro che consigliamo, che per “La storia”, il suo capolavoro e per “Ara coeli” il suo ultimo romanzo. Perché consigliamo “L'isola di Arturo”, perché riguarda Procida, la più piccola delle isole del golfo di Napoli, rappresentata nel romanzo, negli anni 50, quelli del primo dopoguerra, ancora sofferti, difficili e poveri, ma ancora schietti, selvaggi e naturali, come i paesaggi e il mare di quell'isola. Arturo è un adolescente che viene raccontato nelle sue esperienze libere e in un contesto familiare complesso e al tempo stesso logico per quei tempi. La scelta di questo libro è dovuta anche al fatto che Procida, sarà nel 2022, la capitale della cultura italiana. La vittoria nella prestigiosa manifestazione è dovuta alla elaborazione di un progetto che proprio sul libro della Morante trovava la sua piena legittimazione.

2) Il vecchio e il mare – Ernest Hemingway

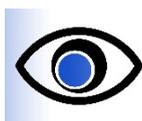
Ernest Hemingway (1899 - 1962) Giornalista e scrittore americano, di rara abilità, dalla scrittura scorrevole ed agevole, che trascina il lettore nelle sue storie, ambientate nei luoghi e negli eventi in cui era stato presente e partecipe, in cui le esperienze personali si incontrano e si confondono con quelle di altri, ma tutti protagonisti della storia che viene raccontata. La prima guerra mondiale per “Addio alle Armi”, la guerra civile spagnola per



“Per chi suona la campana”; la caccia grossa in Africa per le “Nevi del Kilimangiaro”; il lungo periodo di permanenza in Spagna travolto dal fascino della tauromachia per “Fiesta “ e “Fiesta mobile”, la vita alle Key west per “Isole nella corrente” ed infine, il ritiro in patria nella sua ultima casa tra i boschi, le colline e il fiume per il suo ultimo libro uscito postumo dopo il suicidio: “Al di là del fiume e tra gli alberi”. Questi sono solo i più conosciuti dei suoi libri, affascinanti, pieni di vita e di morte, di una lotta infinita per la sopravvivenza, in un combattimento in cui, sia i vincitori che i vinti perdono sempre. La vita, per Hemingway, è inarrestabile e corre, per tutti, inesorabilmente verso una fine certa, difficile da accettare, per chi ama la lotta, la competizione e non vuole perdere. Nel “vecchio e il mare”, un racconto non particolarmente lungo, si narra la vicenda di un anziano Cubano, Santiago, un grande pescatore, che non riesce a portare a casa che molto poco dalle sue uscite in mare. È, secondo l’opinione generale, ormai preda della sfortuna, che viene da tutti imputata alla sua età troppo avanzata. Il breve romanzo è la storia di una sua ultima uscita di pesca nel mare della corrente del Golfo, dove, da solo, su una vecchia barca, ingaggia una lotta feroce con un enorme pesce spada, che lo porterà lontano dalle sue spiagge in mare aperto e particolarmente pericoloso. Santiago vincerà il grande pesce, ma il ritorno al porto sarà difficile e complicato. Un libro bellissimo, da cui si impara molto della vita e del suo valore. Da questo libro fu tratto un film in bianco e nero con una interpretazione splendida di Spencer Tracy per cui fu candidato al Premio Oscar. A 60 anni dalla sua tragica fine, in molti ricorderanno la figura e l’opera di Hemingway, recuperandolo dall’oblio in cui da anni era stato colto.

3) I Maigret di George Simenon

George Simenon (Liegi 1903 – Losanna 1989), è sicuramente lo scrittore di lingua francese più prolifico in assoluto della pur varia, eccezionale e ricchissima letteratura d’Oltralpe. Sono 108 i romanzi a lui attribuiti, ma molti ancora furono pubblicati con pseudonimi. Del Commissario capo della Suretè des Paris: Jules Maigret, tra il 1929 e 1972 ha scritto 75 romanzi e 28 racconti. Attraverso la vita del suo personaggio più conosciuto al mondo, affiancato da una moglie a lui dedita con serena semplicità, attorniato da un gruppo di collaboratori capaci, a lui fedelissimi, Maigret, attraversa Parigi, la sua complessa e varia umanità, i drammi della povertà e della piccola borghesia, senza risparmiare aristocratici decaduti, ricchi commercianti e battellieri della Senna. Con Maigret. Simenon racconta Parigi e le sue trasformazioni, nel corso di 50 anni, dal primo dopo guerra, fino agli anni 70. Un racconto mai interrotto, in cui il lettore impara a conoscere la piccola, ma accogliente



abitazione dei Maigret in Avenue Richard Lenoir, gli uffici anonimi del Quai d'Orfevres, dove il commissario passa giorni e notti, impegnato in ricerche, indagini e interrogatori infiniti. Insieme a lui conosceremo le strade, i quartieri, i palazzi, le portinerie della metropoli, dove, senza che nessuno preveda il dramma, si consumano, nella più incredibile semplicità, vorremmo dire banalità, assassini feroci, vendette, omicidi seriali, scontri tra gang e bande di delinquenti che tra barbarie e disperazione infestano la "banlieue" della grande metropoli. In quell'insieme di periferia e sobborghi, vive la Francia dei canali, dei prati e degli orti ben coltivati, zone tranquille e piacevoli dove il Commissario troverà ristoranti e pensioni dove mangerà piatti succulenti della tradizione francese e assaporerà vini freschi o strutturati, dai nomi che impareremo a conoscere, anche se non avremo mai modo di assaggiare. Una lettura che non lascia mai con la bocca amara, perché i colpevoli sono ben disvelati dall'umanissimo Commissario, che tra un boccale di birra fresca alla Birreria Dauphine e una cena deliziosa consumata con l'amico Pardon, capisce, considera e prende atto, e lo fa prendere anche al lettore, che nella vita di tutti i giorni si nascondono tensioni forti, che ogni tanto scoppiano e provocano dolore e sofferenze. Nei libri di Simenon scorre la Senna, metafora della vita, sempre diversa e sempre uguale. Una lettura ed un ascolto pieno di scoperte. Dei tanti libri di Simenon, tra cui i suoi innumerevoli romanzi, l'eccezionale catalogo del Libro Parlato, li comprende quasi tutti.

Per chiedere informazioni o richiedere un CD, basta telefonare al 081 – 19915172, vi risponderà sempre una cortese volontaria che vi aiuterà nella ricerca e che si farà carico di inviarvi a casa gli audiolibri richiesti. Buon ascolto con il Libro Parlato.

[Chiedilo all'Unione](#)

Le vostre domande, le nostre risposte.

A cura di Carmine Montagna e Paola Capriglia

Domanda

Un lavoratore dipendente può chiedere i 3 giorni di permesso in base all'articolo 33 comma 3 della Legge 104/92 per assistere un familiare disabile con handicap in situazione di gravità, anche se il disabile già usufruisce dei permessi L.104/92 per se stesso? In caso positivo i permessi devono essere fruiti nelle stesse giornate?



Risposta

La risposta è sì: un lavoratore con disabilità grave che fruisce dei permessi di cui al comma 6, art. 33, della legge n. 104/1992, può essere assistito da altro soggetto lavoratore.

Al riguardo occorre precisare che i giorni di permesso dei due soggetti interessati non devono necessariamente essere fruiti nelle stesse giornate (msg. 24705/2011 e Parere Presidenza Consiglio dei Ministri Funzione Pubblica del 05.11.2012 n. 0044274).

Accordando la possibilità al lavoratore che assiste una persona disabile in situazione di handicap grave di beneficiare dei permessi per l'assistenza alla stessa, non preclude espressamente la fruizione del beneficio ove il disabile prenda i permessi per sé stesso, né tantomeno indica le modalità di fruizione per il caso prospettato. La situazione ordinaria è che le giornate fruiti come permesso ex L.104/92 coincidano, ma ciò non esclude che qualora il lavoratore che assiste il disabile abbia la necessità di assentarsi per svolgere attività, per conto del disabile, nelle quali non è necessaria la sua presenza, il primo possa fruire dei permessi anche nelle giornate in cui la persona disabile si rechi regolarmente a lavoro.

La ricetta facile

in collaborazione con lo Chef Antonio Ciotola

Rigatoni cacio e pepe

Ingredienti per 4 persone:

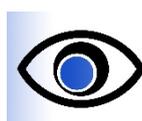
400 gr di rigatoni o mezze maniche

100 gr di pepe in grani

100 gr di pecorino stagionato grattugiato

100 gr di Parmigiano stagionato grattugiato

Procedimento:



Far bollire la pasta in acqua salata

In una padella versare il pepe in grani e Far surriscaldare;

Schiacciare il pepe tostato con un mattarello o un batti carne;

Vuotare in una ciotola

Aggiungere 2 mestoli abbondanti di acqua di cottura;

A neve far cadere gli ambedue formaggi grattugiati e allo stesso tempo girare con una frustina fino ad ottenere una soluzione grigia e leggermente bavosa;

Versare la pasta al dente nella padella dove è stato tostato il pepe ed aggiungervi l'emulsione ottenuta;

Saltare e addensare a fiamma viva;

Impiattare con un po' di pepe come decorazione

Buon appetito!

“L'angolo della poesia”

A 'nfamità.

Nunziantè Esposito.

Che 'nfamità se fanno a chistu munno,

senza pensà ca po' se tocca o funno.

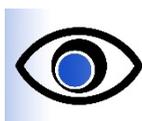
Me giro attuorno e nun me pare strano,

ma chi nun pare te rifiuta a mano.

Chi meno te l'aspiette, t'a traduto,

e se fa gruosso si già t'a vennuto.

Pecchè sta 'nfamità nun a pusate?



Nun ce pensate o mmale ca facite?
truvate o bbene addò se sta annascuso,
comme durmite cu o cervello fuso?

Spisso me succede ca me fido,
s'arape o core e subbeto cunfido.
Ma me succede sempe ca pe ciorta,
aggie subbì chi è 'nfamo senza tuorto.

CI VEDIAMO AL PROSSIMO NUMERO



Contatti

Oltre – periodico della Sezione di Napoli dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti

Direttore Responsabile: Mario Mirabile

Direttore di Redazione: Giuseppe Biasco

Redazione: Sandra Minichini, Gabriella Bruno, Maria Esposito

Fotografia e grafica: Marzia Bertelli

E-mail redazione: redazioneoltre@uicinapoli.it

Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, Sezione Territoriale di Napoli, C.F.

94087600634, via S. Giuseppe dei Nudi n. 80, 80135, Napoli.

Tel. 081/5498834 , fax 081/5497953 , e-mail uicna@uici.it

pec uicinapoli@pcert.postecert.it

www.uicinapoli.it

Facebook: <https://www.facebook.com/Oltre-105569184973292>

Instagram: <https://www.instagram.com/periodicooltre/>

